

CLXIII SEDUTA

VENERDI 16 DICEMBRE 1977

Presidenza del Vice Presidente D'ALIA
indi
del Vice Presidente PINO

INDICE

Disegno di legge:

« Incremento del fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano per l'acquisto e l'utilizzazione del metano in Sicilia » (377/A) (Discussione):

PRESIDENTE	4580, 4597, 4600
TRINCANATO, * Presidente della Commissione e relatore	4580, 4599, 4600
GRILLO MORASSUTTI	4582
TRICOLI *	4584, 4599
TAORMINA	4587
VIZZINI	4587
PLACENTI	4590
VENTIMIGLIA, Assessore all'industria ed al commercio	4594
RUSSO MICHELANGELO	4598

Interpellanze:

(Annunzio)	4578
------------	------

Interrogazioni:

(Annunzio)	4577
------------	------

Mozione (Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE	4579
MESSINA	4579
VENTIMIGLIA, Assessore all'industria ed al commercio	4580

Pag.

SASO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità, per sapere:

— quali siano le ragioni per cui, a tutt'oggi, l'Assessore alla sanità non ha provveduto ad insediare il consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero "Tomaselli" di Catania, considerato che, ai sensi della legge numero 132 del 12 febbraio 1968 il consiglio comunale (con delibera numero 164 del 4 marzo 1975) ed il consiglio provinciale (con delibera numero 572 del 31 maggio 1977) hanno designato tutti i componenti ad integrazione dei consiglieri dimissionari o ineleggibili;

— se non ritengano di dovere rispettare la legge ed i deliberati delle amministrazioni locali provvedendo, con urgenza, alla normalizzazione amministrativa del predetto ente ospedaliero » (469) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

PAOLONE - CUSIMANO.

La seduta è aperta alle ore 10,50.

« All'Assessore agli enti locali e all'Assessore allo sviluppo economico perché riferiscano in ordine all'esito delle indagini disposte relativamente al sacco edilizio di Rometta Marea, come da impegno assunto in Assemblea, essendo notorio che i funzionari incaricati hanno già completato il lavoro.

L'interrogante chiede che la relazione sull'indagine venga depositata presso la Presidenza dell'Assemblea per averne completa conoscenza e che venga fatta trasmettere all'autorità giudiziaria che si sta occupando di questo grave scandalo.

L'interrogante chiede altresì che, risultando chiare e reiterate violazioni di legge da parte degli amministratori, si avvii la procedura per lo scioglimento del Consiglio comunale, disponendo intanto l'invio di un commissario *ad acta* » (470).

MESSINA.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti, per sapere:

— se sia a conoscenza che, in conseguenza dell'applicazione della legge numero 386, è stato istituito un prontuario farmaceutico, valido per tutti gli enti mutualistici, con la soppressione di agevolazioni riguardanti la fornitura di medicinali extra-prontuario, in vigore presso talune mutue aziendali e la contestuale abrogazione del versamento di contribuzioni extra da parte degli assistiti;

— se sia a conoscenza che, malgrado l'applicazione di tale disposizione, i dipendenti dell'Amat (Azienda municipale auto trasporti) di Palermo continuano a pagare un contributo pari all'8 per cento del costo dei medicinali e, inoltre, un ulteriore 30 per cento quale contributo a ripiano del deficit della mutua aziendale;

— se sia a conoscenza che, stante la persistente morosità dell'Amat, le farmacie si rifiutano di fornire gratuitamente i medicinali provocando negli assistiti dalla cassa mutua aziendale gravissimo disagio, in quanto sono costretti ad anticipare somme, spesso consistenti, destinate ad essere rimborsate a distanza di mesi;

— quali provvedimenti intenda adottare urgentemente al fine di adeguare l'assistenza mutualistica dei dipendenti dell'Amat a quel-

la degli assistiti delle altre mutue, attraverso la soppressione delle "tangenti" sui medicinali ed il ripiano del deficit imposti dall'azienda ed il ripristino dell'assistenza farmaceutica diretta » (471) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

VIRGA - TRICOLI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione per sapere se non intenda politicamente intervenire affinché il personale ferroviario delle navi traghetto in servizio nello stretto di Messina non sia discriminato e trattato in maniera punitiva quando esercita il diritto di sciopero garantito dalla Costituzione.

Detti lavoratori infatti sono stati costretti ad interrompere l'agitazione mediante l'istituto della precettazione — istituto fascista del 1931 — vigente nel contesto di un ben diverso ordinamento dello Stato e del rapporto di lavoro » (265).

FEDE.

« Al Presidente della Regione per sapere se non intende avvalersi dei suoi poteri statutari per intervenire presso le autorità di Pubblica sicurezza di Messina affinché sia fatta piena luce sugli episodi di violenza che recentemente hanno determinato l'incendio del liceo Maurolico e di altre due scuole medie del capoluogo peloritano.

Tutto sempra infatti destinato a rimanere nel buio mentre pretestuose, provocatorie, calunniose tesi vengono da certa stampa per colpire il Movimento sociale italiano - Destra nazionale e le sue organizzazioni giovanili.

L'interpellante chiede perciò indagini fino

in fondo e condanna dei responsabili ovunque si trovino ed ovunque militino » (266).

FEDE.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere la data in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: — Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 68.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SASO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

premesso che necessita intervenire con somma urgenza per risolvere definitivamente il problema del rifornimento idrico delle popolazioni di Messina, Catania e dei comuni della fascia ionica, via via aggravatosi nel corso di questi ultimi anni, particolarmente per la città di Messina ancora quasi priva di acqua a partire dalla scorsa estate;

visto che la soluzione del problema è stata da tempo individuata nel quadro della soluzione indicata nel piano regolatore generale degli acquedotti, approvato con D. P. R. 3 agosto 1968, che assegna litri al secondo 974,6 al Comune di Messina e litri al secondo 556,3 al Comune di Catania da prelevare dalla sorgente "Fiumefreddo";

atteso che la responsabilità per la ritardata soluzione del problema è da attribuirsi agli scontri di interessi fra ben individuati gruppi di Messina e Catania per l'affidamento ed il controllo degli studi, la progettazione e l'esecuzione delle opere di base;

ritenuto che alle predette responsabilità si

intrecciano quelle relative alle protezioni accordate alla società privata "Bufardo-Torregrossa" la quale nel 1963 ha avuto una concessione in sanatoria di litri al secondo 600 di acqua, della quale si era appropriata illegalmente, vendendola a prezzi e condizioni esose per uso irriguo, e che, nel 1973, ha scavato senza autorizzazione altre gallerie portando la propria disponibilità a litri al secondo 1.200 - 1.400;

considerato che occorre dare intanto risposta urgente ai problemi dell'emergenza della città di Messina con la concessione autonoma per la derivazione di litri al secondo 300 di acqua per cui vi sono già le disponibilità finanziarie, anche per stroncare il ricatto della Società "Bufardo-Torregrossa" che intende, dietro pagamento di svariati miliardi, "vendere" l'acqua di cui, come detto, si è impossessata irregolarmente;

impegna il Presidente della Regione

1) ad espletare un pronto intervento per revocare alla società "Bufardo-Torregrossa" la concessione sul "Fiumefreddo" e per la concessione autonoma di litri al secondo 300 di acqua per risolvere i problemi dell'emergenza della Città di Messina;

2) a farsi subito promotore di un incontro tra gli amministratori di Catania, Messina, Fiumefreddo e di tutti gli altri comuni interessati al fine di concordare e definire la costituzione di un Consorzio obbligatorio fra gli stessi comuni, in modo che venga definitivamente risolto, sulla base del piano di ricerche già in corso, il problema dell'approvvigionamento definitivo per le popolazioni interessate ed anche per uso irriguo ».

MESSINA - RINDONE - LAUDANI
- BUA - LUCENTI - TOSCANO.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, la discussione della mozione, effettivamente, è urgente, però, sulla base della situazione attuale anche di ordine politico e dato il calendario dei lavori dell'Assemblea, non mi sento di proporre una data precisa.

Per cui, se il Governo è d'accordo, penso si possa rimettere la decisione alla conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Il Governo?

VENTIMIGLIA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Mi rimetto alla decisione della conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Incremento del fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano per l'acquisto e l'utilizzazione del metano in Sicilia » (377/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: « Incremento del fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano per l'acquisto e l'utilizzazione del metano in Sicilia » (377/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Fasino i seguenti emendamenti all'articolo 5:

prima delle parole: « in deroga a » aggiungere le seguenti altre: « nella prima applicazione della presente legge »;

all'ultimo rigo sopprimere le parole « e 2 ».

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Trincanato.

TRINCANATO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che oggi è al nostro esame ha avuto la procedura d'urgenza e la relazione orale. La Commissione Industria si è soffermata ampiamente sul provvedimento, anche se ha avuto poco tempo, in quanto nella conferenza dei presidenti dei gruppi e delle Commissioni si era stabilito che questo disegno di legge dovesse, giustamente, andare in porto prima della chiusura della presente sessione.

Ed io intendo immediatamente, onorevoli colleghi, ricollegarmi ai dibattiti che si sono svolti in questa Aula, in tempi non sospetti

e, precisamente, in occasione della discussione sugli interventi industriali dello Stato in Sicilia, svoltasi il 3 febbraio di quest'anno. In quella sede molti di noi hanno con chiarezza sottolineato la gravità della situazione a seguito dell'abbandono, da parte dell'Eni, del progetto di costruzione del metanodotto dell'Algeria, che avrebbe dovuto assicurare alla Sicilia una provvista energetica essenziale al suo futuro. L'iniziativa del metanodotto, dopo essere stata per lunghi anni cavallo di battaglia dell'Ems e più volte inclusa nelle dichiarazioni programmatiche dei governi regionali, era sul punto di naufragare per l'improvviso disimpegno dell'Eni.

La storia di questa iniziativa è ben nota alla nostra Assemblea. La riportiamo in sintesi. Nel 1967 venne costituita una società mista tra l'Ems e la Sonatrach algerina, la Sonems, per l'accertamento della fattibilità tecnica di un metanodotto, in parte sottomarino, che avrebbe dovuto portare il gas naturale dall'Algeria in Sicilia. L'Eni, che in un primo momento non aveva voluto partecipare alla società, successivamente vi intervenne attraverso la Snam, società del settore, alla quale fu ceduta una quota azionaria del 20 per cento dalla partecipazione al 50 per cento detenuta dall'Ems.

La Sonems commise lo studio sulla fattibilità tecnica del metanodotto alla Bechtel Corporation di San Francisco, tuttavia, fin dal primo momento, fu chiaro che l'Eni non era affatto intenzionato a sollecitarne la realizzazione; infatti, nel 1970 vi fu uno scambio di note polemiche tra l'Ems e l'Eni che affermava perentoriamente la irrealizzabilità del tratto sottomarino del metanodotto, particolarmente per l'attraversamento del Canale di Sicilia, da Capo Bon a Mazara del Vallo.

Senonché lo studio effettuato dalla società americana si chiuse con la prova della completa fattibilità dell'opera, smentendo le precedenti affermazioni dell'Eni, che, si disse, aveva preso quell'atteggiamento perché preoccupato da una eventuale rottura del monopolio per quanto riguardava la vendita del metano.

Improvvisamente l'Eni cambiò parere ed orientamento sul metanodotto, tanto da scavalcare l'Ems e la Regione, che lo avevano propugnato, ed incluse l'opera in un programma più ambizioso, il metanodotto Algeria - Sicilia; in sostanza, il metanodotto

non avrebbe portato il gas naturale soltanto alla nostra Regione, ma avrebbe proseguito la sua marcia attraverso lo Stretto di Messina, sarebbe risalito per la penisola e avrebbe raggiunto la Toscana, dove il metano sarebbe stato rigassificato in una stazione terminale: ivi sarebbe dovuto confluire anche il gas proveniente dall'Olanda e dall'Urss.

A seguito del nuovo orientamento dell'Eni, nell'ottobre del 1973, poche settimane prima dello scoppio della crisi petrolifera, l'Ente di Stato concluse direttamente con la Sonatrach un contratto per la fornitura di oltre 11 miliardi di metri cubi l'anno di metano, per 25 anni.

Successivamente, il 22 giugno 1974, intervenne una convenzione, stipulata tra la Regione e l'Ems da un lato e la Snam - Eni dall'altro, che prevede la possibilità di un impiego nell'Isola di una quota del 30 per cento del metano algerino e la costruzione a carico della Snam della rete di allacciamento con tutti i comuni capoluogo di provincia. Di recente, con la conferma di una apposita Commissione Eni - Regione, il 14 settembre 1977, sono state stabilite altre agevolazioni per il congiungimento di questa rete ad altre località della nostra Isola e la partecipazione della stessa Snam alla costituzione di una società per l'esercizio di reti di distribuzione secondarie per usi civili, commerciali, industriali ed artigiani.

L'Eni, frattanto, aveva promosso la costituzione di società miste italo-algerine, per la costruzione, l'appalto dei lavori, la gestione amministrativa, nonché la realizzazione di prove tecniche per la posa in mare di alcuni chilometri di condotta, sia nel Canale di Sicilia (i lavori sono stati ultimati nel mese di ottobre del 1976), sia direttamente dall'Eni, con l'attraversamento dello Stretto di Messina.

Nell'aprile del 1976, la nostra Assemblea poté prendere in esame la realizzazione del metanodotto, approvando la partecipazione della Regione siciliana alla società del Canale, chiamata appunto alla costruzione del tratto sottomarino da Capo Bon a Mazara del Vallo.

Ma otto mesi dopo l'intervento legislativo dell'Assemblea, improvvisamente, si è avuta notizia che l'Eni ha deciso di fare marcia indietro, ripiegando sul metodo tradizionale

della liquefazione del gas metano e del trasporto via mare con navi appositamente costruite ed attrezzate. Il perchè di tale decisione dell'Eni non è stato molto chiaro. La tesi ufficiale è stata che la Snam non sarebbe riuscita ad avere ragione delle difficoltà che la Tunisia frapponessa per la posa dell'ultimo tratto africano del gasdotto sul terreno tunisino.

Sull'argomento si inserirono con vivacità varie interrogazioni presentate a Montecitorio dal democristiano Vito Scalia, dai socialisti Lauricella, Saladino e Capria, dai comunisti Marghieri e Gambolati. Si apprese allora, da notizie di stampa, che con ogni probabilità la stazione terminale del trasporto di metano via mare avrebbe dovuto essere La Spezia, dove si sarebbe realizzato un nuovo impianto di rigassificazione, procedendo all'ampliamento degli impianti esistenti.

La Sicilia correva il rischio di restare completamente e definitivamente tagliata fuori dall'utilizzazione del metano. Quale sia stata l'azione del Governo e della Regione, delle forze politiche che lo hanno sostenuto, per superare le grosse difficoltà tunisine, per riportare l'Eni al convincimento della validità della costruzione del metanodotto, per porre, con la dovuta energia, al Governo nazionale il problema della necessità della Sicilia di usufruire di un canale di energia a basso costo, lo dimostra il significato e la portata del disegno di legge governativo che oggi è al nostro esame.

Certo, il fatto che si parli in termini concreti della realizzazione del metanodotto lo si deve all'intuizione e all'impegno autonomo della Sicilia, che aveva positivamente ricercato le vie di una intesa con il *partner* algerino, all'impegno del Governo di allora che incoraggiò l'iniziativa, alla costante battaglia del Governo attuale, in mezzo alle molte amarezze che la realtà degli enti economici regionali ci danno e ci continuano a dare.

Il constatare che una iniziativa siciliana può aprire prospettive di crescita economica, non può che essere motivo che deve necessariamente, se non vogliamo fare del pessimismo un nostro costante convincimento, farci vivere motivi di speranza per il futuro della nostra Isola.

Qualcuno potrebbe farci osservare che anche in altri momenti la nostra Assemblea

ha vissuto attimi di grande speranza per il suo futuro economico che, purtroppo, si sono trasformati in profonde ed amare delusioni.

Sono convinto che questa occasione contribuirà a fare scrivere una pagina che dia a noi e a quanti operano nell'interesse dell'Isola, la forza di credere allo sviluppo economico e alla crescita civile della nostra Sicilia.

Alla luce delle considerazioni sin qui fatte la Commissione industria ha esaminato la normativa oggi in esame, dando una prima risposta positiva al quesito posto sulla convenienza o meno della Regione ad intervenire in ragione del 30 per cento al capitale sociale dell'apposita società che sarà costituita con la Snam al fine di assumere la partecipazione del 50 per cento del capitale sociale di questa nuova società.

La nostra partecipazione alla suddetta società ci permette di contribuire alla determinazione della politica del metano in Italia, di avere la garanzia che almeno il 30 per cento del gas trasportato verrà dato all'Isola e, quindi, di predisporre con certezza i piani della sua utilizzazione — perché il costo del metano sarà inferiore rispetto a quello nazionale — al fine anche di ottenere commesse di lavoro per i materiali necessari alla costruzione del metanodotto di almeno il 50 per cento e infine di esser certi che la società, che sarà chiamata Sigat, avrà sede nella nostra Isola.

Le considerazioni suddette fanno ritenere superabili eventuali osservazioni relative al fatto che un ente di Stato qual è l'Eni, a prescindere dalla partecipazione finanziaria o meno della nostra Regione, avrebbe l'obbligo, così come per altro farà per altre regioni, di distribuire il gas metano trasportato. La garanzia del quantitativo di gas per l'Isola può venire soltanto da una diretta partecipazione alla società per la costruzione del metanodotto.

L'articolo 2 prevede la costituzione di una società per la costruzione e l'esercizio di reti di distribuzione secondarie. La normativa prevede, altresì, una serie di garanzie, con l'adesione contemporanea alla costituzione delle due società, per fare partecipare con idoneo capitale sociale alla società di distribuzione la stessa Snam. Le fidejussioni sono previste in proporzione alle rispettive quote del capitale sociale. Tutti gli atti per

la costituzione della società e per le fidejussioni dovranno seguire le direttive del Governo regionale che preventivamente ne informerà la competente Commissione legislativa. Dal dibattito potranno venire fuori utili indicazioni per rafforzare garanzie che diano certezza che gli impegni assunti dagli altri *partners* saranno mantenuti. L'approvazione del disegno di legge oggi al nostro esame, per il profondo significato, non soltanto economico ma politico, che riveste, apre una nuova e moderna strada per il futuro economico della nostra Isola. Percorrerla sta a noi con impegno e concretezza.

GRILLO MORASSUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO MORASSUTTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, finalmente l'Assemblea regionale si trova ad affrontare, in via definitiva, con un testo legislativo, il problema del metanodotto Algeria - Sicilia.

Abbiamo ritenuto più volte in questa materia di esprimere la nostra impostazione di fondo. Indubbiamente l'acquisto in via diretta, attraverso un metanodotto, di gas e quindi di energia per l'Italia in generale e per la Sicilia in particolare, è sempre stato considerato un problema prioritario rispetto a qualsiasi altro di natura strutturale per la nostra economia. La grande malattia dell'attuale economia europea è proprio quella della mancanza di energia e quindi degli alti costi a cui bisogna sobbarcarsi per acquistarla.

Più volte si era sostenuto che l'esaurirsi delle disponibilità di petrolio, e di conseguenza il parallelo aumento del costo di questa materia prima, trovava all'interno della economia mondiale una alternativa nel gas naturale che è presente in vastissime proporzioni all'interno delle viscere della terra e quindi anche nel sottosuolo del continente europeo.

Non v'è dubbio che questo collegamento tra i paesi arabi, la Sicilia e l'Italia, oltre ad assumere una importanza notevolissima per l'economia italiana, raggiunge un obiettivo di base che interessa particolarmente la Sicilia e l'Italia meridionale. In questo modo si avvicina all'Europa questa parte

setteentrionale dell'Africa e ci si collega sul piano economico a paesi che ancora non fanno parte della struttura economica europea ma che certamente di fatto ne debbono far parte. Ci auguriamo che ne possano far parte anche di diritto al più presto, perché l'Europa che vorremmo è una Europa che, invece di avere il cuore nelle ciminiere o nella struttura industriale della Germania o della Francia, deve trovare il suo naturale centro nel Mediterraneo. Quindi bisogna amalgamare i paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente, che per tradizioni culturali, oltre che per vocazione economica, sono da considerarsi legati indissolubilmente all'Europa, e quindi alle sorti politiche, economiche e sociali del Continente, agli altri paesi del Mediterraneo.

Anzitutto ci preme sottolineare un aspetto che diverse volte abbiamo avuto occasione di sottoporre all'attenzione anche di quegli organismi statali che erano orientati in modo diverso nei confronti del metanodotto Algeria - Sicilia.

L'Ente minerario siciliano ha avuto senza dubbio la intuizione fondamentale di questo progetto e ha svolto un importante compito nel favorire la realizzazione di questo tipo di iniziativa. Aggiungerei, inoltre, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che l'Ente minerario siciliano è andato molto al di là dei propri compiti istituzionali nell'avviare gli studi sui fondali marini che solo successivamente furono, con legge modificativa dello statuto dell'Ente minerario siciliano, riassorbiti da questa Assemblea nei fini istituzionali dell'Ente.

Tuttavia dobbiamo anche rilevare che la Regione siciliana, con questo tipo di accordo che si sta finalmente concludendo, paga un prezzo abbastanza alto per il ritardo con cui l'opera verrà avviata ed in termini monetari con le centinaia e centinaia di milioni spesi dall'Ente minerario siciliano per studi e ricerche sui fondali marini, che sono stati abbinati a questa costituenda società con la Snam.

In cambio di tali spese non viene offerto nulla tranne una riserva percentuale del gas trasportato, che, onorevoli colleghi, può essere, molta o poca a seconda del tipo di risposta economica e strutturale che la Sicilia darà ma che indubbiamente è troppo poco rispetto al grosso sforzo economico che

la Sicilia ha affrontato e affronta per la realizzazione di questa opera che dovrebbe sorgere nei prossimi anni.

In questa sede mi preme, sul piano generale, affrontare una tematica di fondo: il metanodotto avrà la sua importanza e la sua rilevanza solo se effettivamente il territorio della Regione sarà pronto a recepirne i vantaggi. Non vorremmo che questo gas ci passasse davanti e solo marginalmente fosse utilizzato dalla nostra Isola; ma per permettere la sua utilizzazione e la sua immissione nella economia siciliana, e quindi nelle strutture industriali, commerciali, artigianali e agricole della Sicilia, occorre che non solo la rete di distribuzione sia costruita tempestivamente e nei modi dovuti, ma che nella creazione di questa rete di distribuzione siano coinvolti enti locali, organizzazioni di categoria, strutture economiche e sociali, realizzando quindi una partecipazione massiccia alla formazione di questo tipo di sviluppo. Infatti, se non viene avviato bene dal punto di vista tecnico, questo metanodotto non avrà significato e non avrà alcuna rilevanza per la nostra struttura economica.

Onorevoli colleghi, ho l'impressione che rischiamo, seguendo l'indirizzo del Governo come si evince dall'articolo 2, di creare per la distribuzione del gas metano nell'Isola un enorme carrozzone che non so quanto potrà essere utile alla stessa Sicilia poiché o il gas verrebbe a costare moltissimo o viceversa la Regione dovrebbe pagare un prezzo politico.

Non crediamo più che l'iniziativa regionale sia in grado di portare avanti strutture societarie economiche. Siamo fermamente convinti che sia ora di dare alla libera iniziativa e alla partecipazione complessiva di strutture sociali ed economiche la gestione diretta di ciò che, a nostro avviso, l'Ente minerario dovrebbe solamente progettare. L'Ente regionale in questo modo riassumerebbe una funzione di studio, di stimolo, di controllo, ma mai, onorevoli colleghi, la gestione diretta di un fatto economico che, come ho sostenuto iniziando il mio intervento, può costituire la nuova alba per l'economia siciliana.

Se le nostre centrali elettriche, le nostre industrie, le nostre botteghe artigiane, le nostre strutture industriali collegate all'agri-

coltura improvvisamente potranno attingere al gas metano come fonte di energia, i costi di produzione in Sicilia diminuiranno di circa il 12 per cento. Se pensate che le strutture economiche, industriali, artigianali e agricole non riescono a realizzare utili da anni, questa potrebbe costituire la spinta necessaria per ridare uno spazio economico all'attività industriale, artigianale ed agricola in Sicilia. Ma tutto ciò presuppone che il gas arrivi ad un costo basso che non abbia come contropartita un prezzo politico che la stessa collettività dovrebbe pagare.

Per questo motivo, pur essendo convinti della validità dell'opera e del fatto che il metanodotto Algeria - Sicilia non poteva non essere realizzato con la partecipazione di organismi pubblici, rappresentando sicuramente una impresa di interesse pubblico e di carattere generale, riteniamo che, nella fase della distribuzione l'Ente minerario siciliano ed anche tutte le forze economiche e politiche dell'Isola dovrebbero attingere pienamente al libero mercato siciliano coinvolgendo, nella gestione di queste attività, quanto di vitale esiste nella nostra Regione.

Del resto sarebbe utopistico pensare che le reti di distribuzione in tutti i grossi comuni e nei capoluoghi di provincia possano essere realizzate solamente da una società a partecipazione Ems - Snam e quindi sarebbe fuori della realtà il ritenere che una sola società possa provvedere alla distribuzione e soprattutto alla formazione di una rete distributiva di una certa portata e di una certa dimensione. Già alcune città della Sicilia hanno una rete distributiva di gas metano, che però è antidiluviana, inefficiente e quindi in ogni caso non idonea ad affrontare questo nuovo tipo di scelta che potrebbe rappresentare, come abbiamo detto, il momento nuovo dell'economia siciliana.

Occorrerà inoltre, onorevole Assessore all'industria, approvare una normativa per quanto riguarda l'industria, prevedendo la trasformazione dell'assetto industriale siciliano e, quindi, la possibilità, per il nostro piccolo e medio imprenditore, di modificare la propria industria in materia di approvvigionamento energetico. Occorrerà, quindi, guardare a fondo all'interno del tessuto economico siciliano per coinvolgerci tutte le presenze significative.

In questo senso la nostra battaglia, anche in sede di Commissione industria, che è stata, del resto, ampiamente recepita dagli altri componenti e dallo stesso Presidente, come è dimostrato nella sua relazione introduttiva, comporta proprio la possibilità di studiare bene il processo distributivo e le scelte ad esso collegate. Inoltre, al momento di formare le società di distribuzione, a mio parere, l'Ente minerario siciliano può ampiamente agire e speriamo che voglia seguire questo tipo di indicazione politica, da noi posta in questa sede ufficialmente all'attenzione delle forze politiche.

Le raccomandazioni in quest'Aula non sono opportune, sosteniamo solamente che il Governo dovrà vigilare affinché i patti con la Snam parasociali siano globali e, quindi, nessuno pensi, all'interno dell'ente nazionale per l'energia, che si possa utilizzare l'apporto finanziario ed economico della Regione, e quindi il sacrificio che la Regione sta sopportando, solamente per costruire qualcosa di cui la Sicilia non usufruirebbe.

A noi interessa politicamente questo metanodotto perché ci avvicina all'Africa, ma soprattutto ci interessa perché la Sicilia potrebbe ottenere uno sviluppo rilevante dal confronto che intendiamo avviare con i paesi rivieraschi. Con essi, appunto, vogliamo confrontarci non come regione marginale dell'Europa, ma come regione attiva e presente in un contesto dove possa considerarsi il Mediterraneo non più come un mare morto, ma come il punto di partenza per un nuovo e grande passo avanti della civiltà e della libertà dei popoli.

A nostro avviso, civiltà e libertà partono proprio dallo sviluppo di una economia e quando chi è preposto alle scelte politiche ed economiche riesce a coinvolgere nella partecipazione i cittadini attraverso le strutture economiche, sociali e civili che attualmente in Sicilia necessitano di un processo di revisione, ma che soprattutto soffrono di una crisi di fiducia dalla quale si esce solamente, d'icevo, coinvolgendole e stimolandole ulteriormente.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli col-

leggi, il Presidente della Commissione industria, onorevole Trincanato, nella sua relazione ha fatto la lunga storia di quest'iniziativa del metanodotto, che oggi noi concorriamo a realizzare con questo disegno di legge che prevede finanziamenti per la creazione di due società diverse: una, quella italiana, che deve partecipare alla costruzione ed alla gestione del metanodotto assieme alla società algerina, l'altra, che deve, invece, provvedere alla costruzione e gestione di una rete di distribuzione secondaria nel territorio della Regione.

Apprezzo l'impegno che ha posto l'onorevole Trincanato nella sua relazione, impegno teso a cercare di magnificare quest'iniziativa che è, indubbiamente, importante, e che potrebbe risultare decisiva per la soluzione dei problemi di approvvigionamento energetico dell'intera nazione italiana, ma, per quanto mi riguarda, non posso fare a meno di considerare che si tratta di una iniziativa che investe l'intero problema dell'approvvigionamento energetico dell'economia italiana e la cui utilità è destinata a riflettersi, indubbiamente, sull'intera società italiana. E', quindi, un'iniziativa, il cui onere, a maggior ragione, sarebbe dovuto ricadere interamente sullo Stato, il quale ha l'obbligo di condurre la politica dell'energia.

Ma la storia che ha fatto l'onorevole Trincanato non è una storia molto edificante, purtroppo, dal punto di vista dell'impegno meridionalistico, perché è qui il nodo di tutta la situazione. Il problema non è quello dell'utilità o meno dell'approvvigionamento, che è stata data sempre per scontata (e l'Eni, infatti, già per proprio conto, anche se la spinta iniziale era stata, come ha ricordato l'onorevole Trincanato, dell'Ente minerario siciliano, aveva guardato alle fonti del metano algerino come fonti di approvvigionamento necessarie per l'economia italiana); si trattava di vedere se nella prospettiva politico-economica dell'Ente di Stato la Sicilia dovesse entrarvi oppure no, se l'economia siciliana dovesse godere di questa politica di approvvigionamento di energia oppure no.

La tendenziale politica antimeridionalistica dell'Eni, ad un dato momento, cercò di mascherare con giustificazioni tecniche una pretesa impossibilità di realizzare il metanodotto. Sicché l'alternativa dell'approvvi-

gionamento attraverso navi cisterne appariva come quella più realizzabile e fattibile da un punto di vista tecnico, escludendo conseguenzialmente la Sicilia.

Se adesso si procede alla realizzazione del metanodotto significa che quelle perplessità non avevano alcun motivo di esistere, ma già gli studi fatti dalla Sonems, cioè a dire la società costituita nel 1967 dall'Ente minerario siciliano, avevano stabilito che la realizzazione di quel metanodotto era possibile.

Ora, questo discorso preliminare ho sentito la necessità di fare, signor Assessore, onorevole Presidente della Commissione, onorevoli colleghi, perché mentre mi rendo conto della enorme ed estrema utilità di quest'iniziativa, non capisco nello stesso tempo perché debba essere la Regione siciliana a pagare, in percentuale non certamente minima, il costo ed i rischi connessi alla esecuzione e alla realizzazione dell'opera. Non capisco perché, già inizialmente, la Regione siciliana debba sacrificare una parte delle proprie risorse per la costruzione di un'opera che è utile a tutta l'economia italiana e che l'Eni doveva realizzare anche con un impegno di carattere meridionalistico, con uno sbocco, sí, a Mazara del Vallo del metanodotto, ma che, arrivando fino a La Spezia, serve tutta la comunità nazionale.

La relazione dell'onorevole Trincanato, così come quella del Governo, ha preventivato, se non erro, in 620 miliardi gli investimenti fissi per l'intera opera, evidentemente per la costruzione del metanodotto da parte della costituenda società, o meglio della Pipeline Company, la società del canale. Fondi di stampa, invece, affermano (anche il *Giornale di Sicilia* di qualche mese fa) che il costo sarà di circa 2.000 miliardi per l'intera opera.

VENTIMIGLIA, *Assessore all'industria ed al commercio*. 612 miliardi è il costo dell'opera a mare.

TRICOLI. Ma la società che si formerà, la società italo-algerina, si impegna solo per la costruzione del canale sottomarino; ad ogni modo sono investimenti previsti alla data di oggi e ciò, è chiaro, perché non possiamo preventivare quelli che potranno essere gli

impegni sopravvenienti man mano che l'opera sarà costruita.

Quindi già c'è un impegno iniziale di 18.300 miliardi, perché la Regione con questa cifra deve concorrere al 20 per cento del totale del capitale di rischio della società. Inoltre, la Regione deve impegnarsi per la prestazione di fidejussioni per poco più di 73 miliardi. Ecco, già noi in partenza facciamo pagare alla comunità siciliana dei costi che per adesso sono quantificabili nelle attuali cifre ma che in prospettiva potranno anche aumentare.

Ora, io non vedo perché sia necessario che la Regione fin dal primo momento partecipi con proprie risorse alla realizzazione di un'opera che deve servire l'intera comunità nazionale. Si dice che un vantaggio la Regione l'avrà perché godrà di una riserva del metano che sarà trasportato attraverso il metanodotto; avrà ancora un vantaggio perché potrà godere di un prezzo, chiamiamolo così, politico per i propri utenti.

Questi vantaggi, a mio avviso, potevano essere ugualmente ottenuti senza concorrere al capitale di rischio, perché evidentemente in tutta questa vicenda vedo che l'affare vero l'ha fatto la Tunisia, che per l'attraversamento del proprio territorio percepirà *royalties* di una certa rilevanza e godrà di un prezzo politico e di una percentuale non certamente modesta del metano che scorrerà nel metanodotto.

Nella stessa logica, che poi doveva essere quella meridionalistica dello Stato, poteva inserirsi anche la Regione, ottenendo quei vantaggi che oggi è costretta a conseguire con dei costi di rilievo e con la concessione del permesso per l'attraversamento del metanodotto sul proprio territorio.

Queste considerazioni possono sembrare facili, possono sembrare anche astratte, considerato il punto di osservazione di un partito di opposizione che non ha gestito le trattative per la realizzazione del metanodotto. Ma, come partito di opposizione, non possiamo cedere al ricatto di un ente di Stato e quindi in fondo dello Stato, che a parole fa la politica meridionalistica e poi, invece, impone alla Regione determinate condizioni perché la Sicilia possa avere quell'approvvigionamento energetico che è stato assicurato da tempo alla parte continentale dell'Italia.

Infatti, la politica energetica svolta dall'ente di Stato e quindi dallo Stato è stata fino adesso di segno antimeridionalistico, tanto è vero che tutte le forme di approvvigionamento energetico dall'Olanda, dalla Russia e da altri paesi europei hanno interessato soltanto la parte settentrionale dell'Italia, escludendone la parte meridionale. Questo era il momento in cui l'ente di Stato per la politica energetica poteva assumere una iniziativa a favore del Mezzogiorno e invece, per realizzarlo, richiede il sacrificio di risorse regionali siciliane.

Per tutte queste considerazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano annuncia un voto di astensione nei riguardi del presente disegno di legge, un voto di astensione che vuole essere anche un voto di attesa, un voto in attesa della definizione dei patti che daranno vita alle due società di cui ho parlato in precedenza. Questi patti saranno oggetto di valutazione della Commissione legislativa permanente per l'industria ed il commercio, sicché in quella sede potremo meglio, più attentamente, con maggiore coscienza e conoscenza, prendere visione di tutte le questioni e potremo forse valutare se questo intervento della Regione possa rappresentare qualcosa di meglio di un semplice rischio che potrebbe appesantire, come esperienze passate purtroppo ci dimostrano, il bilancio regionale in forma parassitaria e passiva.

Noi non vogliamo correre il rischio di essere coinvolti in responsabilità di questo genere, perché purtroppo l'esperienza dimostra che l'iniziativa della Regione, come imprenditore regionale, è sempre stata una iniziativa poco accorta, una iniziativa che mai, fino adesso perlomeno, si è trasformata in possibilità di sviluppo per la Sicilia, ma, invece, in appesantimenti notevoli del bilancio regionale siciliano.

Quindi, un voto di astensione che, mentre vuole stigmatizzare la politica dello Stato e dei suoi enti economici, che è una politica di segno antimeridionalistico, vuole anche lasciar trapelare una speranza, una speranza che finalmente una iniziativa di carattere economico possa essere utile per la Sicilia.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non sottovalutiamo il significato economico e politico che riveste il disegno di legge in discussione, che può comportare una svolta radicale per quanto riguarda la politica energetica nell'ambito della nostra Regione, così come non intendiamo sminuire, in alcun modo, l'azione tenace svolta nel corso degli anni dagli organi della nostra Regione, tesa ad evitare che processi decisionali, più o meno tortuosi, maturati nell'ambito degli enti di Stato, potessero privarci di una fondamentale fonte di energia a basso costo.

Ma non possiamo non manifestare talune perplessità, che avevamo avuto modo di esprimere anche in Commissione, destinate in noi dal disegno di legge, nel momento in cui constatiamo che la Sicilia, ancora una volta, è costretta a pagare un prezzo di cui non si conosce l'entità (infatti l'impegno finanziario previsto dal presente testo legislativo, compreso quello per le fidejussioni, a mio avviso, sarà fatalmente destinato ad aumentare), per contribuire al reperimento di fonti alternative di energia; tale reperimento rientra nei fini istituzionali degli enti di Stato, in una politica globale dell'approvvigionamento energetico e della ricerca di fonti alternative di energia.

E' bene precisare, infatti, senza ipocrisie, che la nostra attuale posizione, fatta propria dal presente disegno di legge, non è una scelta volontaria, ma obbligata, che nasce dalla minaccia, messa in atto dall'Eni, di provvedere all'approvvigionamento del gas metano mediante il trasporto via mare effettuato da navi metaniere destinate al porto di La Spezia. Nel corso della discussione in sede di Commissione, infatti, è emerso chiaramente dalle stesse dichiarazioni dell'Assessore all'industria e vice Presidente della Regione, onorevole Ventimiglia, che l'Ente di Stato, qualora la Regione non avesse dato il suo concreto apporto finanziario alla realizzazione delle infrastrutture, avrebbe accantonato il progetto del metanodotto; e ciò è tanto più grave ove si consideri che era emersa in modo chiaro l'utilità di una rete che attraversasse l'intero Paese.

Ciò pone, a mio avviso, chiaramente ed in maniera indilazionabile, la questione del

rapporto con gli enti di Stato nel momento in cui alla attenzione di tutte le forze politiche si pone il « problema Sicilia » nella sua globalità, il problema cioè di una Regione che viene tenuta ai margini della comunità nazionale anche quando la sua centralità rispetto ad un affare è evidente per questioni di carattere geografico.

Ciò pone anche il tema delle garanzie per il futuro, perché si corre il rischio che, dopo esserci dissanguati per dare il nostro contributo alla realizzazione di questa importantissima infrastruttura, i frutti siano raccolti da altri e la nostra Regione venga emarginata. Il problema infatti non è l'arrivo in Sicilia del gas metano o della riserva di una quota ipotetica, ma è quello di creare le condizioni obiettive perché il gas sia effettivamente utilizzato a basso costo, cioè di far sì che le società e le reti di distribuzione camminino in parallelo con la costruzione del gasdotto e che vengano effettivamente raggiunte le aree di utilizzazione nel modo più capillare possibile.

In questo senso il testo elaborato dalla Commissione e la introduzione dell'articolo 4 rappresentano un effettivo miglioramento rispetto alla normativa presentata dal Governo, ma credo che tale articolo abbia bisogno di ulteriori specificazioni in modo da porre all'Eni non soltanto dei termini, ma anche delle modalità precise ed una previsione programmata della rete di distribuzione interna e delle aree che debbono essere raggiunte, per evitare che vengano create le condizioni in base alle quali una quota della riserva della Regione siciliana, per incapacità delle infrastrutture, non potrà essere utilizzata nell'Isola e verrà dirottata altrove.

Soltanto in tal modo il sacrificio finanziario che la nostra Regione sta sopportando potrà avere un corrispettivo in termini di utilità sociale e potrà non rappresentare per la classe politica regionale, per le componenti della società siciliana, una delle tante nostre occasioni mancate.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente sviluppare alcu-

ne considerazioni anche perché quanto detto dal Presidente della Commissione industria e da altri colleghi, almeno per una certa parte, mi trova d'accordo.

Vorrei rilevare che oggi la lunga, difficile, complessa vicenda della costruzione del metanodotto Sicilia-Algeria compie, con l'approvazione del disegno di legge che stiamo discutendo, un significativo, sostanziale progresso.

E' stato ricordato dall'onorevole Trinca-nato e dagli altri colleghi, che fin dal 1967 sono stati avviati, per una giusta iniziativa della nostra Regione, gli studi, certamente non semplici, anzi assai difficili sulla fattibilità dell'opera e fin da allora sono iniziate le complesse trattative con l'Algeria, con la Tunisia, e con gli enti di Stato, per la realizzazione del metanodotto.

Presidenza del Vice Presidente PINO

Credo che sia anche giusto e corretto, ricordare, sottolineare in questo momento (anche per favorire una polemica utile con gli altri), che la Regione siciliana ha prima di altri intuito il rilievo di questa iniziativa. Sono del parere che la polemica sollevata in quest'Aula stamattina sulla politica dell'Eni abbia un fondamento, però dobbiamo difendere un dato incontestabile, e cioè che la Regione ha preso una giusta iniziativa; ciò per confutare un luogo comune di carattere qualunquista, che va respinto con grande nettezza, cioè che dalla Sicilia viene soltanto un contributo negativo, comunque non positivo, alla vita politica del nostro Paese, e per avere anche un punto di forza a favore della nostra Regione.

Tutto ciò giustifica ampiamente la nostra necessità di intervenire nella fase della realizzazione del metanodotto e di impegnare, anche, delle risorse della Regione per acquisire un nuovo vantaggio che possa permettere lo sviluppo economico della Sicilia e del Paese.

Mi pare, dunque, che la polemica non si possa fare in astratto e che dal dibattito fra le forze politiche siciliane, si rilevi, da un lato, una tendenza appunto a muoversi per linee astratte, facendo notare il taglio non

meridionalistico della politica dello Stato, degli enti a partecipazione pubblica e così via e dall'altro (impostazione che ritorna in modo preoccupante), sia presente la tentazione autarchica. C'è un punto di contatto tra queste due posizioni.

Per quanto riguarda la questione di cui stiamo discutendo oggi, cioè la costruzione del metanodotto, si può, a mio avviso, operare con maggiore chiarezza e sicurezza, proprio perché siamo in possesso di elementi che valorizzano una giusta iniziativa di politica economica della nostra Regione, che può avere proiezioni e sviluppi di grande portata, di grande interesse, per la nostra Sicilia e per il nostro Paese. L'opera che si realizzerà è imponente, molto importante e comporterà la soluzione di ardui problemi tecnici.

Qui è già stato accennato come gli studi effettuati rappresentino un momento serio, importante di questo impegno e di questo lavoro che nel corso degli ultimi dieci anni si è andato sviluppando. Ma grazie a quest'opera il nostro Paese potrà acquisire per venticinque anni 12 miliardi di metri cubi di metano. In questo modo potrà disporre di un contributo assai importante per la risoluzione, per un lungo periodo di tempo, di un problema la cui soluzione è, ormai, sempre più difficile: quello dell'approvvigionamento, a prezzi giusti, di fonti energetiche necessarie, indispensabili per la vita civile e lo sviluppo economico del Paese e del Mezzogiorno.

La costruzione del metanodotto è da noi ritenuta, ripeto, un fatto positivo, che può avere una collocazione di grande e significativo rilievo nello sviluppo della nostra Regione. Mi pare, quindi, che valga la pena di sottolineare che probabilmente il disporre di una fonte energetica di tale portata potrà valere, per lo sviluppo economico della nostra Regione, forse più di tanti incentivi che con decine di leggi sono stati erogati e che non hanno prodotto un diffuso sviluppo industriale della nostra economia. In sostanza si viene a creare una condizione favorevole per lo sviluppo della industria nel Mezzogiorno e nella nostra Regione e si gettano delle basi nuove per la crescita della vita civile della nostra Isola.

Credo, però, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che proprio il fatto che siamo

in presenza di una grossa novità che può dare una spinta così poderosa, ci debba spingere a lavorare per uno sviluppo nuovo della nostra Regione, in cui, in ogni caso, vengano modificate le condizioni di svantaggio, oggi esistenti, per quanto riguarda gli investimenti.

Proprio questa situazione ci deve portare a riflettere ed a stabilire una linea precisa sui contenuti da dare ad una politica energetica che possa consentirci di sfruttare tutte le risorse del nostro territorio e di usufruire delle condizioni di vantaggio in cui la Sicilia si trova, almeno per alcuni settori, rispetto ad altre regioni d'Italia.

Non mi pare, pertanto, inopportuno fare un riferimento alla questione dell'energia solare che costituisce un altro dei campi in cui la nostra Assemblea ha con prontezza legiferato prima di altre Regioni e prima che lo Stato prendesse certe iniziative, confermando che, se si abbandona un certo modo arretrato, provinciale, chiuso, di ragionare e di operare, dalla Sicilia può venire un contributo al Paese. In Sicilia si possono realizzare iniziative nuove ed utili, grandi o piccole che siano, che possono servire non soltanto alla nostra Regione e alle nostre popolazioni, ma anche allo sviluppo più generale del nostro Paese.

Colgo l'occasione per ricordare che tutti abbiamo insistentemente sollecitato la pubblicazione della legge sull'energia solare anche perché ci è sembrato, e ci sembra, che le ragioni addotte dall'impugnativa del Commissario dello Stato, francamente non siano particolarmente fondate, mentre nelle motivazioni dell'opposizione della Regione si ritrovano delle argomentazioni giuridiche molto forti che ci inducono a proseguire, con una maggiore decisione politica, nella strada dell'utilizzazione di questa nuova risorsa.

Ma c'è anche il problema delle altre fonti energetiche che bisogna ricercare, trovare e sfruttare con grande prontezza e disponibilità.

Credo che bisogna parlare anche molto chiaramente in relazione alla proposta, emersa nel corso di queste ultime settimane (credo proprio durante il viaggio dell'onorevole Andreotti in Canada), di costruire in Sicilia una centrale nucleare. Va detto un no chiaro e fermo, che proviene dalle forze politiche

ma che sarà anche espresso dalle forze sociali e dalle popolazioni. Questo rifiuto non contraddice assolutamente la nostra posizione, assunta in sede nazionale, in tema di energia nucleare e delle relative centrali, favorevole, ma a certe condizioni.

La nostra è una Regione densamente abitata, e non si può pensare di costruire una centrale nucleare nelle piazze dei paesi o accanto a grandi insediamenti industriali; inoltre, è bene ricordarlo, il nostro sottosuolo è soggetto a frequenti movimenti sismici e quindi particolarmente inadatto per insediamenti di questo tipo. Credo che queste ragioni debbano valere e pesare sulle scelte che il Governo deve compiere.

Onorevole Ventimiglia, vorrei, se lei mi permette, notare che avremmo visto con molto piacere una pronta iniziativa del Governo regionale — probabilmente c'è stata per altri canali — relativamente a questa questione, perché certamente non costituisce un fatto di scarso significato apprendere dai giornali notizie di tale rilievo e fra l'altro collegate ad iniziative adottate con altri Paesi, la qualcosa certamente crea molti problemi. Dobbiamo in modo corretto difendere gli interessi della nostra Regione, in armonia con gli interessi veri del Paese, e quindi in una posizione che non ci veda arroccati in contrapposizioni sterili.

Vorrei, rapidamente, ricordare che, in questa vicenda del metanodotto, gli elementi di scontro politico sono stati abbastanza forti e sono apparsi chiaramente a tutti noi. In quest'Aula è stato detto (ne accennerò molto rapidamente) che, nel corso di questi dieci anni, il ruolo dell'Eni è stato certamente passibile di molte critiche e di molte osservazioni; un ente che non solo ha perduto la capacità di guardare ai grandi fatti internazionali (capacità che ebbe in altri momenti) e di operare con una visione più complessiva nei confronti dei grandi problemi del mondo, ma anche un ente che si è mosso male, con grande lentezza, non soltanto nei confronti degli interessi della Sicilia, ma forse anche nei confronti degli interessi più generali del Paese.

Credo che tutti siamo stati colpiti (prima che si arrivasse ad Algeri, il 22 ottobre, alla firma, da parte del Ministro Rinaldo Ossola, dell'accordo internazionale per la costruzione del metanodotto), dall'andamento

incomprensibile e a « zig-zag » dei contatti; e siamo rimasti pure impressionati dalla soluzione che ad un certo punto era stata indicata. Si intendeva interrompere una trattativa, che era andata avanti per molti anni in modo assai faticoso, scaricando sui paesi africani le responsabilità della rottura, e segnatamente sulla Tunisia, con possibilità anche di ripercussioni, a mio parere, assai gravi. Si indicava una soluzione che non era certamente più economica e che avrebbe creato molti problemi, quella di usare le metaniere, la qual cosa, oltretutto, avrebbe comportato oneri assai rilevanti per il nostro Paese.

E' stato ricordato dal Presidente della Commissione, onorevole Trincanato, che le forze politiche e democratiche del nostro Paese hanno portato avanti in sede di Parlamento nazionale una iniziativa molto forte affinché si riuscisse a risolvere questa questione in modo corretto. Sono convinto — mi sia consentito ricordarlo — che non siamo stati certamente gli ultimi in questa battaglia e affermo ciò non solo per accampare un merito (che mi pare incontestabile) ma proprio perché mi sembra importante sottolineare la necessità, a proposito di queste questioni come di altre, di un comportamento coerente, chiaro, in tutte le sedi, che aiuti il Paese a compiere scelte giuste, che servano a superare anche i momenti di grave difficoltà della nostra economia.

Per concludere, credo che si possa affermare con certezza che la soluzione, a cui arriviamo, della costruzione del metanodotto non comporta per noi la rinuncia a qualche nostra prerogativa, come qualche collega (mi pare) ha lasciato intendere, né ci pone il problema di correggere qualche aspetto della normativa, dal momento che, seguendo la strada da noi imboccata, sprecheremmo le nostre risorse e approveremmo, tutto sommato, un atto il cui valore non è molto chiaro per l'avvenire della nostra Regione. Tuttavia sono convinto che, pur tenendo conto delle contraddizioni a cui abbiamo accennato, il problema sia quello di utilizzare i nuovi punti di forza e di proseguire con una maggiore decisione politica e con una maggiore capacità nell'assunzione di un ruolo positivo all'interno della vita del Paese, facendoci carico delle nostre difficoltà e delle connessioni esistenti con i problemi più ge-

nerali del Mezzogiorno e del Paese ed operando, quindi, con una responsabilità nuova, con una capacità nuova nell'affrontare i difficili problemi dell'attuale momento politico.

Non c'è dubbio, infatti, che la questione dei rapporti con i paesi arabi può essere da noi affrontata in modo nuovo ed è opportuno sottolinearla in modo energico. La Sicilia ha ancora da sviluppare iniziative, da far pesare il proprio ruolo, molto importante all'interno del Mediterraneo, e credo che dobbiamo considerare la costruzione del metanodotto un elemento di rafforzamento di un legame, che diventa anche fisico, con i paesi arabi, per instaurare con più forza i rapporti economici, culturali, politici, con questi Stati.

PLACENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo dibattito si apre quando ancora non si è dissolta l'eco delle notizie fornite dalla nota congiunturale dell'Isco, secondo la quale la produzione industriale ha subito nel mese di ottobre, un brusco calo, pari al 5,5 per cento, rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente.

La bilancia commerciale registra un saldo negativo di 463 miliardi di lire, che porta a 2.408 miliardi il saldo passivo per i primi dieci mesi dell'anno, mentre sembra ormai definitivamente confermata la tendenza che porta al raggiungimento di quel famoso 13-14 per cento per quanto riguarda il tasso di inflazione; una percentuale doppia rispetto a quella del 5-7 per cento su cui si sono ormai stabilizzati gli altri paesi dell'area occidentale.

Sul terreno dell'inflazione, anzi, la nota Isco informa che il sistema economico italiano sembra destinato ad avere per il futuro un tasso di inflazione relativamente elevato, per consentire al comparto dei servizi di recuperare il terreno perduto rispetto ai beni in termini di aumento di prezzi e di riequilibrare le relative gestioni.

Ho voluto richiamare, in questa sede, tali dati perché ci confermano le preoccupazioni più volte espresse; cioè che la politica economica seguita dal Governo nazionale, che si basa sul binomio compressione non selettiva dei consumi e assenza d'impulso agli

investimenti produttivi, inevitabilmente genera la stagnazione senza frenare la svalutazione.

Il Paese si avvia, dunque, verso una fase recessiva che sarà tanto più dolorosa perché, ancora una volta, andrà ad appesantire le caratteristiche strutturali della nostra economia, accentuando le distorsioni sul mercato del lavoro e le differenze tra aree geografiche e settori produttivi.

Non si può, come vorrebbe taluno, obbligare il Paese a scegliere tra la peste e il colera, tra Scilla e Cariddi, — se si preferisce la seconda metafora — cioè tra sviluppo della inflazione e crisi della produzione; possono essere entrambi evitati a condizione che si smetta con la pratica dei provvedimenti tampone. L'abbiamo detto tante volte e intendiamo riconfermarlo: si ponga mano ad una opera di risanamento dell'economia su cui le forze politiche e democratiche trovarono l'intesa che regge l'attuale Governo nazionale nel luglio scorso.

In funzione di tale strategia di risanamento e di rilancio della struttura economica e produttiva del Paese, segnata da una diversa qualità dello sviluppo, i socialisti hanno chiesto, così come continuano a richiedere, un nuovo piano energetico.

Abbiamo già espresso, anche recentemente, sia a livello nazionale in sede di discussione del piano nucleare, sia mediante una interpellanza al Presidente della Regione siciliana, il nostro rifiuto nei confronti di una prospettiva che concentri le risorse sulla « svolta » nucleare a cui affidiamo piuttosto un ruolo diretto a coprire i fabbisogni residuali, giudicando invece essenziale e coerente, con la nostra struttura sociale ed economica, una strategia di austerità energetica e di diversificazione delle fonti, che serva a sollecitare tutte le energie e le potenzialità del Paese.

Un tale piano deve comportare, innanzi tutto, la revisione della struttura dei consumi per individuare ed eliminare gli sprechi e per attuare una politica di risparmio e di utilizzazione più razionale dell'energia. Gli interventi nella produzione, nella distribuzione e nella ricerca, l'interscambio tecnologico debbono svilupparsi su di un'area diversificata con il recupero dello sfruttamento di fonti interne, con un aumento della quota del carbone, con un maggiore utilizzo delle

fonti idroelettriche, con una più coordinata azione nel campo della geotermia, con una incentivazione dell'uso esteso di energia solare.

Non si tratta dunque di proporre una politica di austerità energetica intesa nel senso di tagli indiscriminati ai consumi, ma si tratta di un intervento « nazionalizzatore », (se mi si può consentire il termine), che, partendo dalla ottimizzazione delle risorse interne e dalla minimizzazione degli sprechi, ci metta in condizione di restringere i margini della nostra dipendenza dall'estero ed, in questo ambito, di realizzare la politica della pluralità dei poli internazionali che è la condizione indispensabile per garantire al Paese la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e, con essa, la certezza di disporre di uno dei fattori che rendono possibile il mantenimento di un costante tasso di sviluppo.

Passando quindi all'esame del bilancio energetico nazionale, occorre rilevare l'esistenza di un forte passivo che concorre, com'è noto, in maniera decisiva al disavanzo della bilancia dei pagamenti. Infatti — si tratta soltanto di pochi dati che voglio qui fornire — nel 1976 la produzione di energia, pur essendo superiore del 3 per cento rispetto a quella del 1975, è riuscita a coprire solo il 18,3 per cento del fabbisogno nazionale lordo, mentre solo 10 anni fa la produzione nazionale era in grado di soddisfare il 26,7 per cento della richiesta.

Tale notevole incremento della dipendenza energetica dall'estero è essenzialmente dovuto all'accrescersi del fabbisogno calcolato nell'82 per cento, mentre la produzione è cresciuta solo del 25 per cento, motivo per cui le importazioni hanno subito un incremento dell'85 per cento. Questo incremento per altro è costante, mentre le previsioni ci confermano che, se non dovesse intervenire una razionalizzazione dei consumi energetici, la nostra dipendenza dall'estero sarebbe destinata a crescere, con le drammatiche ripercussioni che, com'è noto, non sono solo di ordine valutario.

Entrando nello specifico della composizione delle fonti energetiche nazionali e del diverso apporto al prodotto totale, si rileva che l'energia idraulica e quella geotermica hanno costituito per il 1976 il 25,6 per cento del totale nazionale, mentre gli idro-

carburi, cioè gas naturale, condensati petroliferi, petrolio greggio hanno concorso per il 55 per cento, avendo registrato un sensibile aumento rispetto al '75. In particolare, il gas naturale con 15,6 miliardi di metri cubi — 5,6 per cento in più rispetto al 1975 — rappresenta poco meno del 50 per cento delle risorse energetiche prodotte in Italia nell'anno 1976.

Come detto, si tratta di quantitativi largamente insufficienti a soddisfare il fabbisogno energetico nazionale e le importazioni sono state nel 1976 pari a 110,80 milioni di tonnellate equivalenti petrolio, contro i 100 milioni del 1975. Il consumo finale per il 1976 ha toccato il tetto addirittura di 105,5 milioni di tonnellate equivalenti petrolio, segnando un incremento del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente e con ciò rilevando sintomi di ripresa produttiva e delle attività industriali e di incremento del reddito nazionale.

A conferma di una tendenza ormai in atto da tempo nel settore energetico, la maggior parte del consumo finale è stata soddisfatta dagli idrocarburi, che hanno contribuito per l'82 per cento sul totale, e specificatamente i derivati del petrolio con il 64,5 per cento ed il gas naturale con il 15,5 per cento. In particolare nel '76 si è registrato un significativo incremento nei consumi di gas naturale che sono cresciuti dal 17,6 per cento, a conferma di una tendenza ormai consolidata (più 67,3 per cento rispetto al '72 per esempio), dovuta soprattutto alla maggiore disponibilità di una fonte estremamente versatile, facile e relativamente poco inquinante.

Per completare il quadro occorre rilevare che i consumi di combustibili solidi sono cresciuti del 14,1 per cento, mentre il dato percentuale relativo ai prodotti petroliferi è maggiorato solo del 4,4 per cento.

In tale settore il contributo della nostra regione è estremamente esiguo e tende a ridursi a causa del prevedibile esaurimento dei giacimenti tanto per il petrolio, che ha segnato un calo del 6,4 per cento rispetto al '75, sia anche per il metano che, con 358 milioni di metri cubi, ha marcato una flessione del 9,3 per cento, riducendo al solo 2 per cento l'apporto alla produzione nazionale.

In questo quadro, nella prospettiva di una

sempre maggiore dipendenza dall'importazione, si pone il problema di porre in termini realistici l'esigenza di un piano energetico che abbia le caratteristiche prima descritte. Si inquadra in questa logica « l'affare metanodotto », l'operazione cioè che porterà in Italia, direttamente dall'Algeria, un quantitativo annuo di gas naturale di poco inferiore a quello prodotto sul territorio nazionale.

Ora, senza richiamare iperboli retoriche, occorre dire che, oltre al fatto economico, il dato tecnico dell'opera si impone per la sua eccezionalità: un condotto dall'Algeria alla Tunisia, un tuffo nel Mediterraneo attraverso il Canale di Sicilia per collegare l'Africa alla nostra Isola, superando difficoltà tecniche e tecnologiche di notevole entità. Una impresa che metterà alla prova le già sperimentate attitudini delle maestranze, dei tecnici, della imprenditoria del nostro Paese e della Sicilia in particolare. Infatti sarebbe una beffa inutile e crudele se nella realizzazione di tale opera, concepita e voluta prima di tutti dalla Sicilia, il ruolo delle maestranze, dei tecnici e delle imprese dell'Isola si riducesse ad una partecina minoritaria e marginale, se non a quella di semplici spettatori.

Questo bisogna evitare nella maniera più categorica. Sul piano più strettamente energetico la quota del 30 per cento sul trasportato, che verrà messa a disposizione della comunità siciliana, ci consente di potere fare i conti con una diversa realtà delle risorse dalla quale fare partire le soluzioni dell'annoso problema del piano di sviluppo economico della Sicilia.

Oggi, la certezza della disponibilità di una fonte energetica a buon prezzo su tutto il territorio nazionale ci permette di poter dire che non sono ammessi più remore, ritardi o reticenze sulla formulazione di un piano energetico siciliano che sia la base e l'adeguato supporto per il piano degli investimenti produttivi. Infatti, 4,5 miliardi di metri cubi di gas naturale consentono alla Regione di mettere a disposizione dell'utenza una fonte che è in grado di soddisfare, da sola, poco meno della metà dell'intero fabbisogno regionale. Si tratta di un dato di notevole rilievo che non sfuggirà a quanti conoscono il grado di incidenza del fattore

energia nella formazione del costo dei prodotti, specie nelle attività industriali.

Da ciò l'esigenza di porre subito mano, con determinazione ed intelligenza, al piano energetico regionale ed in esso alla definizione dei tracciati delle reti secondarie che dovranno essere realizzate sulla base delle convenienze che si intendono innescare ed, in definitiva, delle utenze che si intendono privilegiare o più esplicitamente delle attività o dei servizi che si ritiene di dovere promuovere, sostenere o incentivare.

Un ulteriore aspetto che l'affare del metanodotto evidenzia e sottolinea è costituito dalle valenze generali che esso introduce nella definizione di un ruolo internazionale della Sicilia. Voglio riferirmi alla riaffermata vocazione euro-mediterranea dell'Isola nel contesto dell'economia italiana e nel quadro della integrazione economica europea.

In tale ambito non v'è chi non veda nella iniziativa a cui oggi diamo il via, concludendo un *iter* tormentato e difficile che ha visto impegnati, con impegno solenne, il Governo, la Regione, e quest'oggi anche l'Assemblea, e per il quale impegno anch'io voglio dare atto allo stesso Governo di avere utilizzato tutte le proprie prerogative, la risposta italiana ai tentativi di marginalizzazione economica a cui è da tempo sottoposta l'Italia da parte dei grandi gruppi multinazionali e dai Paesi economicamente più saldi.

Al tentativo di meridionalizzazione dell'Italia attraverso una sorta di « embargo tecnologico », il nostro Paese risponde riscoprendo la sua vocazione mediterranea e le sue potenzialità commerciali con i Paesi dell'Africa del Nord. Si apre così per noi la possibilità di un mercato di vaste dimensioni in cui potremo essere « scambisti » privilegiati a condizione di operare con accortezza ed intelligenza.

Il primo passo di un disegno lungimirante, a cui molti attribuirono solo il pregio della fantasia, va oggi in porto con il varo di questo provvedimento legislativo. L'asse energetico incomincia da oggi a diventare una realtà; adesso deve seguire l'asse viario con la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina che è una vecchia idea ma che bisognerebbe riprendere. Al ponte sullo stretto di Messina la Regione, lo Stato, la Comunità eco-

nomica europea stessa devono riservare la stessa attenzione e lo stesso impegno profusi per l'affare metanodotto », con la convinzione che se c'è possibilità di far fallire i disegni di marginalizzazione dell'Italia rispetto all'area della Comunità economica europea ciò può fallire se intanto assegniamo all'interno dell'Italia un nuovo ruolo alla Sicilia che dovrebbe concretizzarsi nei seguenti tre momenti: primo, la possibilità della funzione euro-mediterranea della Sicilia nel contesto di una più generale ripresa produttiva; secondo, il valore effettuale dei probabili rapporti economici, commerciali e civili con i Paesi dell'area mediterranea; terzo, la capacità di attrazione di capitali pubblici e privati per investimenti produttivi sulla base di un programma economico regionale che realizzi il necessario riequilibrio settoriale e territoriale dell'economia siciliana. Questi capitali dovrebbero essere richiamati in Sicilia, se è necessario, attraverso delle forme di garanzie da studiare e da istituire mediante l'emanazione di adeguati provvedimenti legislativi.

Questi dati saranno certamente oggetto del dibattito dei prossimi giorni e dei prossimi mesi ma, sin d'ora, voglio utilizzare questa occasione per lanciare una idea intesa ad assicurare una positiva confluenza di capitali privati per investimenti produttivi. Si tratta di studiare una speciale iniziativa, Signor Vice Presidente del Governo della Regione, anche di ordine legislativo, volta ad istituire un sistema di obbligazionario garantito dalla Regione. Una tale proposta, oltre ad avere forti capacità di attrazione di capitali per investimenti, ha il pregio di non essere assolutamente onerosa per la Regione. Infatti la possibilità di recupero nell'esposizione finanziaria per le garanzie prestate, sarebbero assicurate dal maggiore gettito fiscale e dall'aumento della produzione.

Infine, per concludere, onorevoli colleghi, signor Presidente, vorrei adesso, molto brevemente, soffermarmi su qualche considerazione a proposito dell'attuale momento politico che finisce con l'essere d'obbligo, data la rilevanza della posta in gioco che la Sicilia scommette in questi giorni nel contesto politico, economico e sociale.

La prima considerazione è questa: c'è necessità innegabilmente di recuperare i tempi di soluzione della crisi regionale tenen-

doci al passo con le reali esigenze della società e con l'urgenza dei problemi aperti, compreso questo del metanodotto.

Una classe dirigente non può appagarsi di collezionare fiori all'occhiello, varando provvedimenti legislativi anche ben elaborati, se poi l'esecuzione e l'attuazione di questi dovesse arrivare in ritardo rispetto alla marcia e al passo degli avvenimenti. I provvedimenti legislativi non valgono, come le opere letterarie, per la eccellenza della loro elaborazione bensì per la loro capacità di tempestiva incidenza nel cuore delle cose e delle situazioni economiche e sociali.

Perciò abbiamo valutato e valutiamo come estremamente preoccupante per la Sicilia e per i problemi della Regione ancora sul tappeto, al di là del varo degli stessi provvedimenti legislativi, la situazione che si è venuta a determinare all'interno del partito di maggioranza relativa.

Mentre abbiamo positivamente registrato l'intendimento di proseguire, senza passi indietro, nella via indicata dal documento politico siglato dalle delegazioni dei sei partiti nel loro ultimo incontro, abbiamo anche auspicato ed auspichiamo il concorso più ampio e più convergente possibile nella gestione del nuovo corso politico.

Sarebbe beffardamente ironico se, proprio nel momento in cui si riscontra la proclamata esigenza della corresponsabilizzazione piena di tutte le forze politiche, se proprio nel momento in cui c'è questo riscontro all'interno dei partiti e dei gruppi che hanno rilevante responsabilità nella gestione della cosa pubblica, venisse a mancare il concorso di settori consistenti, col rischio, magari, di fare riaffacciare a Sala d'Ercole lo spettro di certe giornate nere di altri tempi, quando governi e provvedimenti legislativi cadevano impallinati dal fuoco scatenato dalle faide interne.

Perciò intendiamo riconfermare l'esigenza dello sforzo di composizione, la più ampia possibile, insieme alla necessità di dare tempi spediti alla soluzione della crisi, essendo nostra precisa convinzione il dissociarsi da ogni atto che dovesse assumersi la responsabilità di determinare vuoti di potere nel Governo della Regione, che, a nostro avviso, non sono compatibili con la urgenza, la pressione e la rilevanza dei problemi che attualmente travagliano la società siciliana.

VENTIMIGLIA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTIMIGLIA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione del dibattito che precede l'approvazione del disegno di legge per la realizzazione del metanodotto, a me preme aggiungere, alle considerazioni sintetiche che farò sulla relazione che accompagna il testo proposto, talune precisazioni per difendere con forza quello che il Presidente della Commissione di merito, onorevole Trincanato, l'onorevole Vizzini e per ultimo l'onorevole Placenti rettamente hanno definito un dato incontestabile: il ruolo non subalterno della Sicilia, del Governo della Regione, delle forze politiche siciliane nella ideazione e nella realizzazione delle iniziative connesse agli approvvigionamenti energetici alternativi.

E' siciliana l'idea del metanodotto Africa-Sicilia; la stessa indicazione tecnica proviene da una iniziativa della Regione siciliana; il superamento delle remore che si sono frapposte alla realizzazione dell'iniziativa è la conseguenza dell'impegno comune delle forze democratiche siciliane.

E di questi impegni, degli sviluppi, delle iniziative dirò di qui a breve: devo anche fare un riferimento all'utile indicazione che proveniva dal dibattito circa l'utilizzazione dell'energia solare in Sicilia, non soltanto per richiamare l'iniziativa legislativa della nostra Assemblea, rispetto alla quale certo si pone, e con urgenza, il problema della pubblicazione della legge che sarà certamente risolto col superamento dell'attuale momento politico, ma rispetto alla quale si pone anche la recente proposta diretta a privilegiare la Sicilia per l'ubicazione della prima centrale per l'utilizzazione dell'energia solare.

E' di ieri a Roma la conclusione positiva della trattativa presso il Ministero per la ricerca scientifica per l'ubicazione, nella nostra regione, della prima centrale per l'utilizzazione dell'energia solare. Essa interesserà un'area di 25 ettari con un investimento di 7 miliardi, dei quali 3 miliardi e mezzo a carico della Comunità economica europea. Il Governo della Regione dovrà

adoperarsi per il reperimento ed il finanziamento delle aree e dovrà anche predisporre attorno alle aree le infrastrutture necessarie per la realizzazione di questa importante iniziativa.

Ma non ci siamo fermati all'utilizzazione delle fonti energetiche alternative di cui ho detto, ma abbiamo rigettato anche le prospettate ipotesi di costruzione in Sicilia di una centrale termo-nucleare e credo che in sede parlamentare sarà data un'adeguata risposta alle preoccupazioni che sono state espresse. Del resto, e lo abbiamo fatto rilevare, non soltanto in obbedienza alla legge, ma anche all'ordine del giorno votato dal parlamento nazionale, la Sicilia doveva al riguardo essere interpellata, e ciò non è avvenuto. Naturalmente il dialogo che al riguardo si aprirà col Governo centrale, riassumerà le istanze e le preoccupazioni delle popolazioni siciliane e delle forze politiche siciliane.

Non devo sottolineare l'impegno della Regione siciliana per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina e dell'asse viario autostradale (quest'ultimo è già in gran parte una grande realtà).

Onorevoli colleghi, è passato ormai poco più di un anno da quando l'Eni, con una scarna notizia diramata attraverso la stampa nazionale, fece conoscere la sua decisione di abbandonare il progetto di posa di una tubazione sottomarina nel canale di Sicilia, rendendo pubblica l'opzione, da noi respinta, del trasporto del gas liquefatto a mezzo di metaniere.

Noi contestammo subito e con energia quella decisione che ci faceva correre il grosso rischio di restare ancora una volta tagliati fuori da ogni seria politica di sviluppo e ponemmo mano ad una serie di iniziative a tutti i livelli e mediante tutti i canali disponibili perché l'ente di Stato ritornasse sulla decisione assunta. Oggi, e certamente anche in forza di quelle iniziative, la situazione si è trasformata radicalmente e la realizzazione di quella grande opera ci appare obiettivamente assai più vicina e raggiungibile.

Fatta questa brevissima premessa, ci preme, bandendo ogni enfattizzazione, vedere in concreto quali risultati sono stati ottenuti in questi mesi. Nel mese di luglio a Tunisi, dopo alcuni incontri tra i tecnici, è stato

firmato un protocollo d'intesa tra lo Stato tunisino e l'Eni che ha risolto, con soddisfazione delle parti, tutti i punti di contrasto che avevano fatto naufragare l'iniziativa. Infatti il gasdotto in territorio tunisino, costruito e finanziato dall'Eni, una volta ultimato, diventerà di proprietà dello Stato tunisino, mentre la Tunisia preleverà a titolo di concordato fiscale una percentuale del gas trasportato nella misura del 5 per cento circa.

Nel mese di settembre la commissione mista Eni - Regione, che ho l'onore di presiedere, ha confermato la validità degli accordi stipulati nel maggio del 1974 tra l'Ems e la Snam, i cui punti essenziali è qui il caso di ricordare:

1) l'impiego in Sicilia di almeno il 30 per cento del metano algerino;

2) costruzione a carico dell'Eni della rete di allacciamento con i capoluoghi e possibile estensione alle aree industrializzate ed ai poli di sviluppo turistico riconosciuti dalla Cassa per il Mezzogiorno;

3) partecipazione dell'Eni ad una società per le reti secondarie di distribuzione del metano;

4) regime tariffario correlato al consumo complessivo per le utenze a partecipazione pubblica regionale;

5) partecipazione dell'Ente minerario siciliano alla società del canale, oggi denominata Tmpc per la costruzione e la gestione del metanodotto.

Il mese di ottobre, poi, è stato caratterizzato da alcuni fatti fondamentali che così si possono riassumere: autorizzazione alla concessione di un credito all'esportazione a favore dell'Algeria di circa 500 miliardi di lire; stipula ad Algeri dell'accordo definitivo per la fornitura del gas a partire dal 1981 (il che sottolinea ancora l'urgenza di pervenire in tempi rapidissimi alla costruzione del metanodotto).

Nello scorso mese di novembre la Commissione mista Eni-Regione, infine, ha predisposto tutti gli atti per la costituzione della Sigat, società italiana per il gasdotto mediterraneo, in cui l'Ems è impegnato a partecipare con una quota del 30 per cento.

La Sigat, a sua volta, assumerà una partecipazione al 50 per cento nella società mi-

sta, la cosiddetta vecchia società del canale, proprietaria dell'opera.

A tali premesse mi sembra dovere fare seguire alcune considerazioni. Il Governo ritiene che come punto fermo della politica economica regionale, sia pure in assenza di organici strumenti di programmazione, si ponga oggi in misura maggiore di ieri la partecipazione della Regione alla realizzazione della più grossa infrastruttura mai concepita al servizio dell'energia, e cioè del metanodotto destinato a collegare l'Algeria con la terraferma italiana.

La crisi del petrolio, con le sue drammatiche refluenze nei confronti dei paesi dell'Europa occidentale, ha reso quanto mai drammatica e urgente la soluzione di alcuni problemi di fondo, quali la diversificazione delle fonti di energia, che se pure ci vedono, sempre ed in ogni caso, tributari dell'estero, permettono almeno al paese di concretizzare la politica della pluralità degli interlocutori internazionali, che, sempre portata avanti dagli enti pubblici preposti all'approvvigionamento, costituisce una componente irrinunciabile al fine di garantire alla nazione la certezza di un livello costante di sviluppo.

In tale quadro bene si inserisce l'originaria ipotesi di acquisizione di energia pulita e a basso costo, condizione essenziale per uno sviluppo economico articolato ancora oggi fondato sull'industria chimica di seconda lavorazione e manifatturiera lungo un asse attrezzato ovest-est riequilibratore rispetto all'accentramento anomalo esistente al polo sud-orientale.

A questo punto, messi da parte i sentimenti di soddisfazione e di rimpianto, che, assieme ad una certa retorica sul ruolo della Sicilia quale ponte verso i paesi africani, sono una costante ogni qualvolta ci si accosta all'affare « metanodotto », approssimiamoci con realismo a quanto resta per la nostra Regione ancora da fare.

L'intervento della Regione nella realizzazione e gestione del metanodotto si articolerà in due tipi di iniziative: l'autorizzazione all'Ente minerario siciliano a partecipare ad una quota del capitale sociale della Sigat e la fornitura di garanzie in relazione ai finanziamenti che la società del canale dovrà procurarsi per la realizzazione dell'opera.

In particolare, dal momento che l'inve-

stimento per gasdotto nel canale è stato stimato in 612 miliardi, che il capitale di rischio della società del canale è stato cifrato nel 20 per cento dell'investimento e cioè in 122 miliardi, che il capitale di rischio della Sigat è il 50 per cento di quello della società del canale, cioè 61 miliardi e che la quota dell'Ems nella Sigat è del 30 per cento, si deduce che la quota capitale di rischio dell'Ente minerario siciliano ammonta a 18 miliardi e 300 milioni e che la quota di finanziamento Ems è di 73 miliardi e 500 milioni da reperire nel mercato finanziario. Per questa quota la Regione dovrà dare garanzia fideiussoria.

Pertanto, l'intervento regionale, da attuare con il disegno di legge, prevederà un incremento del fondo di dotazione dell'Ems di 18 miliardi e 300 milioni al fine di assicurare la partecipazione nella misura del 30 per cento nella costituenda società mista con la Snam e di garantire una fideiussione per 73 miliardi e 500 milioni.

A tutto ciò si aggiunga la realizzazione di un'altra iniziativa, questa tuttavia a maggioranza dell'Ente minerario siciliano, per la rete secondaria di distribuzione. A richiesta della Regione, infatti, la Snam è obbligata a partecipare ad una società avente come oggetto la costruzione e l'esercizio di reti di distribuzione secondarie a bassa pressione per usi civili, commerciali, artigianali e industriali. Si tratta insomma di rendere quanto è più possibile capillare l'utilizzazione della dorsale del metanodotto creando una serie di allacciamenti per ogni tipo di utenza.

A tal fine l'Ente minerario siciliano costituirà un'apposita società a cui la Snam dovrà partecipare nella misura non inferiore al 30 per cento del capitale sociale. Detta società, si prevede, dovrà investire globalmente 50 miliardi che, a fronte di un capitale sociale ipotizzato nella misura del 20 per cento dell'intero investimento, significano per l'ente una quota di 7 miliardi di capitale di rischio e una garanzia fideiussoria per i crediti da reperire sul mercato finanziario di 28 miliardi.

Fin qui l'intervento diretto della Regione per la costruzione e gestione del metanodotto, intervento fondamentale sia al fine di assicurare una fonte di energia all'utenza civile e industriale siciliana, sia al fine di funzionare da volano per l'imprenditoria locale,

dal momento che in quattro anni una gran parte dei 3.000 miliardi necessari al completamento dell'intera opera dovrà interessare non poche imprese locali e l'operazione globalmente permetterà l'assorbimento di una notevole quota di mano d'opera siciliana.

L'approvazione del disegno di legge conclude, onorevoli colleghi, una lunga fase di trattative, una vicenda nella quale la Regione con la sua carica di autonomia, con il suo prestigio si è espressa da protagonista. Si apre ora una fase che accende concrete speranze per lo sviluppo economico della nostra Isola, a cui dobbiamo, con tutta la forza dell'operosa unità di tutte le espressioni democratiche, concorrere, rigettando il residuo di sterili e corrosive polemiche che ancora oggi è riapparso in questa Aula. La forza che ci ha consentito il recupero di una iniziativa, che all'inizio di quest'anno sembrava irreparabilmente compromessa, ci consentirà di percorrere senza delusioni il cammino della rinascita della nostra Isola.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, segretario:

« Art. 1.

L'Ente minerario siciliano è autorizzato a partecipare nella misura del 30 per cento al capitale sociale dell'apposita società che sarà costituita con la Snam del gruppo Eni al fine di assumere la partecipazione al 50 per cento del capitale sociale della T.M.P.C. - Trans Mediterranean Pipeline Company, con sede in Sicilia.

Per il raggiungimento della finalità di cui sopra il fondo di dotazione dell'Ems è incrementato di lire 18,300 milioni ».

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Trincanato, per la Commissione, ha presentato il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Il fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano è incrementato di lire 18.300 milioni per consentire la partecipazione dell'Ente ad apposita società con sede in Sicilia, nella misura del 30 per cento del capitale sociale della stessa, da costituire con la Snam del gruppo Eni per l'assunzione di partecipazione, in misura del 50 per cento del capitale, in una società per la realizzazione e la gestione di un metanodotto, in conformità delle previsioni del piano di investimenti dell'Ems per il quadriennio 1976-79 di cui alle leggi regionali 14 maggio 1976, numero 77 e 21 luglio 1977, numero 61 ».

Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, segretario:

« Art. 2.

Allo scopo di rendere possibile la costituzione di una società per la costruzione e l'esercizio in Sicilia di reti di distribuzione secondarie di gas metano per le utenze civili, commerciali, artigianali ed industriali, il fondo di dotazione dell'Ems è incrementato di lire 7.000 milioni.

L'Ems, per la costruzione e l'esercizio delle strutture di distribuzione e per la priorità nella utilizzazione del metano si atterrà alle direttive impartite con delibera della Giunta regionale che verrà adottata su proposta dell'Assessore regionale per lo sviluppo economico, d'intesa con l'Assessore regionale per l'industria ed il commercio, previo parere della Commissione legislativa per l'industria ed il commercio dell'Assemblea regionale siciliana ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, *segretario*:

« Art. 3.

A fronte dei finanziamenti che la T.M.P.C. - Trans Mediterranean Pipeline Company dovrà procurarsi per la realizzazione del metanodotto, l'Ems è autorizzato a rilasciare, per conto della Regione, fidejussioni fino alla concorrenza di lire 73.500 milioni e in ogni caso commisurate proporzionalmente alla quota di partecipazione dell'ente. Tale fidejussione potrà essere resa soltanto contestualmente a proporzionata fidejussione resa dagli altri soci.

L'Ems è, altresì, autorizzato a rilasciare, per conto della Regione, nell'interesse della società che sarà costituita per la costruzione e l'esercizio di reti di distribuzione secondarie ai sensi dell'articolo 2 della presente legge, fidejussioni fino alla concorrenza di lire 28.000 milioni. Anche la suddetta fidejussione dovrà essere prestata con le modalità di cui al comma precedente ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Trincanato per la Commissione il seguente emendamento:

sostituire il primo comma dell'articolo 3 con il seguente:

« L'Ems è autorizzato a rilasciare, per conto della Regione, a fronte dei finanziamenti che la società di cui all'articolo 1 dovrà acquisire per la realizzazione del metanodotto, fidejussioni fino alla concorrenza di lire 73.500 milioni ed in ogni caso proporzionali alla quota di partecipazione dell'Ente. Le fideiussioni potranno essere rese soltanto contestualmente a proporzionate fidejussioni rese dagli altri soci ».

Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, *segretario*:

« Art. 4.

Gli atti relativi alla partecipazione alle società di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge dovranno essere deliberati in unico contesto dal Consiglio di amministrazione dell'Ems e saranno sottoposti all'approvazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per l'industria ed il commercio, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana.

La stessa procedura si applica per la concessione delle fidejussioni previste dall'articolo 3 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

SASO, *segretario*:

« Art. 5.

« In deroga a quanto previsto dagli ultimi due commi dell'articolo 17 della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50, i componenti del Consiglio di amministrazione dell'Ems possono essere nominati componenti dei consigli di amministrazione delle società di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge ».

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Fasino ha ritirato l'emendamento soppressivo di una parte dell'ultimo rigo dell'articolo 5.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'esame dell'emendamento aggiuntivo Fasino all'articolo 5.

RUSSO MICHELANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELANGELO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei capire il

senso anche della prima parte dell'emendamento. Che cosa significa « nella prima applicazione della presente legge »? La prima applicazione della presente legge è praticamente la costituzione della società, o delle due società, e gli adempimenti relativi a queste partecipazioni, dopo di che l'effetto « della prima applicazione » di questa legge finisce.

Ora, non capisco. La *ratio* della norma presentata dal Governo e dalla Commissione era ben diversa. Praticamente si intendeva dare la possibilità ai consiglieri di amministrazione dell'Ente minerario di partecipare ai consigli di amministrazione delle due società, in deroga alla legge numero 50, e ciò non soltanto nella prima fase, che, ripeto, attiene esclusivamente alla costituzione delle società, ma anche in una fase successiva, cioè quando queste società dovranno cominciare ad operare.

Altrimenti, francamente, non ci sarebbe neanche motivo di inserire questa norma, data la natura stessa della legge.

TRINCANATO, *Presidente della Commissione e relatore*. Va inteso: « Per il primo consiglio di amministrazione ».

RUSSO MICHELANGELO. Nel primo consiglio di amministrazione non mi pare. Nella prima applicazione di questa legge.

TRINCANATO, *Presidente della Commissione e relatore*. Bisogna intenderlo in questo senso, nel momento in cui si provvederà alla costituzione del primo Consiglio di amministrazione.

Interpreto il pensiero dell'onorevole Fasino (non è un emendamento presentato dalla mia Commissione sulla base delle indicazioni da lei giustamente ricordate).

La dizione « nella prima applicazione della legge » va intesa « nel primo consiglio di amministrazione delle due società ». In questo modo deroghiamo alla norma della legge numero 50, per cui i componenti del consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano possono far parte dell'una e dell'altra società.

VENTIMIGLIA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Questa legge avrà un'applicazione contestuale. Suscita perplessità la

dizione dell'emendamento, però si può intendere questa deroga limitata al primo consiglio di amministrazione.

RUSSO MICHELANGELO. Va bene, ma già sarebbe un'altra cosa.

TRINCANATO, *Presidente della Commissione e relatore*. Lo spirito del proponente potremmo farlo nostro, anche tenendo conto del fatto che l'altro emendamento all'articolo 5 è stato ritirato.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, molto brevemente per esprimere il mio voto contrario all'articolo 5 del presente disegno di legge che prevede una deroga alla legge numero 50, una legge che già, da qualche tempo a questa parte, incomincia ad essere demolita con tutta una serie di deroghe che praticamente eliminano tutte quelle norme che originariamente erano state inserite proprio per cercare di risanare, anzitutto moralmente, gli enti economici regionali e le aziende ad essi collegate.

Non capisco per quale motivo, in questo disegno di legge, debba essere prevista una deroga siffatta se la norma allora fu concepita, nell'ambito della legge numero 50, proprio per una questione di maggiore garanzia morale che si otteneva, appunto, evitando il cumulo di cariche societarie.

Si vede, evidentemente, che i partiti che fanno parte della maggioranza adesso hanno garanzie di potere sicché si può derogare ad una norma che allora era stata varata con fini di risanamento morale ben precisi.

D'altro canto non so quali siano state le valutazioni fatte dalla Commissione industria sul parere espresso dalla Commissione finanza, che aveva invitato la Commissione di merito ad un momento di ripensamento su questo articolo. Infatti in Commissione finanza erano sorte delle divergenze sul mantenimento di questa norma. Il fatto che il disegno di legge sia entrato in Aula col mantenimento dell'articolo 5 significa che la Commissione di merito non ha ritenuto di dover rimeditare l'argomento, sicché vorrei

un chiarimento, da parte del Presidente della Commissione, su questo punto.

Quanto all'emendamento dell'onorevole Fasino mi pare che si tratti di un eufemismo; anche l'onorevole Fasino, in sede di Commissione di finanza, aveva ritenuto abnorme la deroga; successivamente si vede che ha ritenuto opportuno ripiegare su soluzioni meno drastiche, meno rigorose e parla, adesso, di una deroga alla legge numero 50 soltanto nella prima costituzione della società. Si tratta di un ripiegamento, secondo me, che non risolve niente, perché o la norma rimane nella sua interezza (la norma della legge 50) perché soltanto in questo modo ha un significato, o, altrimenti, non vediamo quale sia l'utilità di derogare alla norma della legge 50 soltanto in occasione della costituzione del primo consiglio di amministrazione della società.

TRINCANATO, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, per un chiarimento.

L'interpretazione che deve essere data all'emendamento presentato dall'onorevole Fasino, perché resti agli atti, è la seguente: le parole « nella prima applicazione della presente legge » vanno intese nel senso: « nei primi consigli di amministrazione delle due società che vanno a costituirsi ». Questa l'interpretazione data dalla Commissione a questa formula.

La Commissione industria si è soffermata sulla proposta avanzata dalla Commissione di finanza, tuttavia ha ritenuto di dover insistere per i seguenti motivi. Sulla base degli accordi in atto esistenti — intendo riferirmi alla convenzione, poi confermata nel settembre di questo anno — le intese con gli altri nostri *partners* prevedono una rappresentanza diretta da parte di coloro i quali in questo momento dirigono le sorti dell'ente regionale, perché solo con questo tipo di rappresentanza diretta, conoscendo i precedenti e avendo la possibilità di dirigere l'ente, si possono creare quei rapporti che altre persone non potrebbero creare, cioè quel rapporto di collaborazione, di direzione.

Non v'è alcun dubbio che in questa società la Regione, l'Ente minerario siciliano, dovrà puntare necessariamente ad avere non solo una partecipazione nel consiglio di amministrazione ma anche una posizione di preminenza.

Non so come potrà essere articolata, se attraverso il consigliere delegato o il Presidente della società, però non c'è alcun dubbio che noi, nonostante il 30 per cento di partecipazione (che rappresenta il 15 per cento dell'intero capitale sociale), non dobbiamo dare alcun alibi agli altri *partners* per non avere una dirigenza. Ora, dato che questi ultimi sarebbero propensi a darci questa dirigenza nelle persone di coloro che attualmente sono ai vertici dell'Ente minerario siciliano, ecco il motivo per cui si è derogato; trattasi, è vero, di una norma che in realtà rompe un principio, tuttavia l'abbiamo applicata per aderire alla realtà che stiamo vivendo.

Questi i motivi, ripeto, che hanno spinto la Commissione industria ad insistere sulla formulazione fatta in precedenza.

TRICOLI. La Snam parteciperà alla società con propri consiglieri di amministrazione?

TRINCANATO, *Presidente della Commissione e relatore*. E' fuor di dubbio. Questo è l'argomento.

Ancora non è stabilita la quota sociale per la seconda società, dato che la Snam ha fatto conoscere che vuole partecipare fino ad un massimo del 30 per cento; se si riesce ad ottenere qualcosa di più tanto meglio.

I rapporti sono tali per cui, se ad un dato momento i nostri *partners* vogliono darci una posizione di preminenza nel consiglio di amministrazione, sta a noi eliminare qualsiasi tipo di remora.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fasino, aggiuntivo all'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

SASO, segretario:

« Art. 6.

Per le finalità previste dagli articoli 1, 2 e 3 della presente legge è autorizzata per il biennio 1978-1979, la spesa complessiva di lire 25.800 milioni da iscrivere nel bilancio della Regione come segue:

	(milioni di lire)	
	1978	1979
articolo 1	10.000	8.300
articolo 2	3.000	4.000
articolo 3	—	500

All'onere a carico del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1978 derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede utilizzando parte delle disponibilità del capitolo 51601 del bilancio medesimo, mentre all'onere ricadente nell'esercizio 1979 si provvede utilizzando parte dell'incremento del gettito delle entrate tributarie della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

SASO, segretario:

« Art. 7.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il titolo del disegno di legge nel testo della Commissione:

« Incremento del fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano per l'acquisizione e l'utilizzazione del metano in Sicilia ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in una successiva seduta dopo l'approvazione del bilancio.

La seduta è rinviata a lunedì 19 dicembre 1977, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1976 (Documento numero 60).
- III — Progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1978 (Documento numero 61).
- IV — Proposta di modifica del primo comma dell'articolo 14 del Regolamento di previdenza per i deputati dell'Assemblea regionale siciliana.
- V — Discussione dei disegni di legge:
 - 1) « Norme finanziarie » (372/A);
 - 2) « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1978 » (333 - 371/A).
- VI — Votazione finale dei disegni di legge:
 - 1) « Ulteriore proroga del termine di scadenza della concessione per acque termominerali, denominata San Calogero, del Comune di Lipari » (356/A);
 - 2) « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1956, numero 8, concernente indennità mensile e rimborso spese per missioni al Presidente della Regione ed agli Assessori » (259/A);

3) « Norme sulla composizione e il funzionamento della Commissione regionale per l'albo degli appaltatori, di cui all'articolo 11 della legge regionale 17 marzo 1975, numero 8, e della Commissione per l'albo regionale dei collaudatori, di cui all'articolo 7 della legge regionale 18 novembre 1964, numero 29 » (346/A);

4) « Adeguamento ed integrazione delle provvidenze concesse in favore degli hanseniani con legge regionale 3 giugno 1975, numero 39 » (35/A);

5) « Contributo a favore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia per l'attività ed il funzionamento nell'anno 1977 » (329/A);

6) « Provvedimenti per il credito agrario di conduzione » (352/A);

7) « Integrazioni alla legge 18 marzo 1976, numero 30, relativa a "Disposizioni concernenti i centri di servizio sociale e i centri di servizio culturale" » (126/A);

8) « Contributo straordinario in favore del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni, con sede in Palermo, e modifiche alla legge regionale 5 novembre 1965, numero 33, concernente il finanziamento del Centro » (135/A);

9) « Provvidenze in favore delle cooperative "Prolat" di Caltanissetta e "Nuova centrale del latte" di Messina » (114/A);

10) « Modifiche alla legge regionale 20 maggio 1977, numero 36, riguardante proroga dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento dei lavoratori del Calzaturificio siciliano » (336 - 343/A);

11) « Contributi straordinari in favore della Facoltà di agraria dell'Università di Catania e della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Messina » (226/A);

12) « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Regione siciliana, dell'Azienda delle foreste demaniali, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno finanziario 1976 » (374/A);

13) « Fusione di alcuni Enti ospedalieri dell'Isola » (347/A);

14) « Norme provvisorie in materia di bonifica » (279/A);

15) « Provvedimenti per il settore agricolo » (376/A);

16) « Interventi urgenti a favore dei comuni della Regione per fronteggiare l'aggravarsi dei problemi igienico-sanitari » (366/A);

17) « Provvedimenti a favore delle associazioni che svolgono attività di riabilitazione in favore dei minori neuromotulesi » (261 - 262/A);

18) « Incremento del fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano per l'acquisizione e l'utilizzazione del metano in Sicilia » (377/A).

La seduta è tolta alle ore 13,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Milone

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo